



LONGANO/ Nuove rivelazioni storiche potrebbero emergere. Cautela da parte delle autorità

Il Molise porta per l'Oriente

di Pasquale Bartolomeo

LONGANO. Labbra socchiuse in un sorriso enigmatico, occhi a mandorla, barba e lineamenti orientali: così si presenta allo sguardo dei molisani, appassionati di archeologia e non, una maschera di bronzo avvolta nel mistero, rinvenuta nelle campagne di Longano lo scorso dicembre (anche se il sindaco Monaco è stato informato solo una decina di giorni fa e la stampa locale addirittura avantieri) in località Fonte del Pidocchio.

Caratteri somatici che sembrano quasi fare da vessillo di un Oriente che potrebbe essere parte della cultura molisana, ricordando, in un'epoca in cui l'uomo sembra essere troppo chiuso in se stesso, che le nostre origini, la nostra identità, hanno radici comuni.

Il Molise quindi, come porta d'Oriente: una suggestiva ipotesi che conferirebbe una nuova connotazione storica alla regione più giovane della Penisola (in quanto istituita nel 1963), come ha ricordato l'assessore al Turismo Franco Giorgio Marinelli. Proprio quest'ultimo, insieme al direttore regionale dei Beni Culturali, Francesco Scoppola, e all'Ispettore onorario dell'omonimo ministero, Michele Raddi, è stato ospite della trasmissione televisiva 'Archeo Rai', lo spazio settimanale dedicato all'archeologia in onda ieri, dalle 13 alle 14, su RaiUtile, canale visibile sul digitale terrestre. In anteprima sono state mostrate alcune immagini del ritrovamento, che si pensa essere un oggetto rituale, (come dichiarato anche dal soprintendente regionale dei beni archeologici Mario Paga-

no, contattato telefonicamente da RaiUtile), forse usato da un principe. Non è da escludere, almeno allo stato attuale - in cui, come precisato dal professor Raddi, bisogna procedere con cautela, poiché si naviga sull'immaginario in mancanza di approfondimenti scientifici - che la maschera sia un falso. Anche se, come precisato dalla conduttrice tv, l'archeologa Flavia Marimpietri, in tal caso bisognereb-





La suggestiva ipotesi in seguito alla scoperta di un'antica maschera

be davvero "fare i complimenti al falsario, data l'ottima fattura del reperto". In ogni caso, si tratta di un pezzo unico o che, perlomeno, si spera sia tale: e

che rimarrà un'icona del Molise, sia quel che sia. Un esemplare senza precedenti, per il quale non può essere fatta la comparazione con nessun altro rinveni-

mento simile nella storia dell'archeologia. Il che rende più difficile studiare la maschera di Longano, che dovrà essere analizzata e restaurata prima di sciogliere le riserve. "La cosa singolare - ha dichiarato Scoppola - è che, pur trattandosi di uno degli oggetti più diffusi nella storia dell'arte mondiale, un volto, è unico nel suo genere. Si tratta di una 'faccia di bronzo' italyca, che ci parla di Oriente, sia esso

la Grecia, la cultura sannitica dei Piceni, ecc."

A questo punto Raddi ha aggiunto che è da escludere che si tratti di una maschera funeraria, data la presenza di spazi aperti in corrispondenza degli occhi e delle narici, a differenza, ad esempio, della nota maschera di Agamennone. Spazi fisiologici dunque, necessari per vedere e per respirare, che lasciano pensare ad una funzione religiosa o politica. Un oggetto usato come sacro, se non sacro di per sé. Molto soddisfatto del ritrovamento, anche se debitamente cauto, l'assessore regionale Marinelli: essendo stato ritrovato fuori contesto, nel corso di lavori agricoli di un privato, l'oggetto potrebbe non essere davvero autentico o risalente all'età stimata, compresa tra l'XI e il VI sec. a.C.

Ma che lascia ben sperare per il futuro turistico del Molise, una regione che va fatta conoscere il più possibile, prima agli italiani e poi all'estero. Circa la sua presunta origine orientale, anche l'assessore ha azzardato un'ipotesi: il Molise, in un passato lontano, è stato meta dei viaggi dei mercanti veneziani, che potrebbero avere riportato la maschera di ritorno da uno dei Paesi levantini punto d'arrivo dei loro scambi. La comunità longanese, intanto, attende con trepidazione che se ne sappia di più: il sindaco, Angelo Monaco, ha auspicato che il reperto venga lasciato nel piccolo comune in provincia di Isernia, dove è stato ritrovato. E dove è in allestimento un museo, nel quale il primo cittadino si augura che trovi posto quantomeno una copia della misteriosa maschera.